



Il Vescovo di Noto

DISCORSO ALLE AUTORITA'

Sala Consiliare – Avola 18 aprile 2023

Carissimi, sento il dovere di ringraziarvi tutti, a cominciare dal Signor Sindaco On.le Avvocato Rossana Cannata, che ringrazio anche a nome del clero avolese, grazie per la sua accoglienza in quest'aula consiliare, grazie per quanto ha voluto dirci pocanzi, ho ascoltato le sue parole con il dovuto interesse e la necessaria attenzione, ringrazio altresì il Vice Sindaco Avvocato Massimo Grande, come anche al Presidente del Consiglio Comunale Salvatore Coletta e al suo Vice Presidente Avvocato Stefano Libro, saluto e ringrazio tutta la giunta municipale e i signori consiglieri. Saluto di cuore anche il clero di Avola qui rappresentato e i membri del coordinamento pastorale vicariale.

Carissimi, la vostra è una bella città a pianta esagonale, la cui progettazione dopo il devastante terremoto del 1693 fu affidata ad un architetto siciliano, un religioso Gesuita, Padre Angelo Italia che ben pensò di tracciare l'esagono con due strade principali a forma di croce, questo nell'idea progettuale rendeva possibile una difesa efficace della città che con le diverse piazze assicuravano un riparo, in caso di altri terremoti. Mi viene da pensare come la croce di Cristo, che abbraccia e delinea la vostra città, sia l'unico riparo è l'unica vera difesa dai quei terremoti a cui siamo ordinariamente sottoposti nel corso dell'esistenza: pensate alla mancanza di lavoro che sfigura e deturpa la dignità umana, alle diverse sacche di povertà che come chiesa registriamo e che certamente anche voi conoscete, alla ludopatia dilagante tra i giovani e gli adulti, alla dipendenza da sostanze stupefacenti e dall'alcol, come anche la sanità pubblica molto spesso carente e non sempre all'altezza nel buon servizio alla salute, soprattutto pensando alle fasce più deboli che non hanno accesso alla sanità specialistica in cliniche private, oppure riflettiamo sul terremoto

della crisi valoriale nelle famiglie, e come la mancata collaborazione delle stesse inficia il rapporto necessario di collaborazione e corresponsabilità nel rapporto scuola-famiglia, facendo così traballare le due primarie agenzie educative.

C'è anche da riflettere sulla mancanza o sulla dimenticanza di un patto sociale territoriale tra chiesa locale e istituzioni civili, questo indebolisce la coesione sociale, compromettendo molto spesso il benessere della persona e della sua dignità umana. C'è bisogno di più sinergia, necessita un partenariato sociale anche con la Chiesa.

Siamo chiamati a riflettere insieme sul futuro della nostra società, a ricercare strade percorribili di giustizia sociale, di vicinanza e prossimità, c'è bisogno di futuro e di speranza. Lavoriamo insieme, non in contrapposizione ma sinergicamente per costruire insieme un mondo migliore.

In un tempo di fatica esistenziale, per il crescere di paure anche inconsce, a seguito anche della lunghissima pandemia, oramai alle spalle, occorre ricercare uno stile nuovo nell'esercizio delle funzioni di responsabilità che assicuri e rassicuri, che sostenga e favorisca, che doni orizzonti di speranza, anticipando, nella risolutezza e nell'amabilità, il senso attraente e sorprendente della vita, con un agire non tanto e non solo solidale ma onestamente fraterno.

A cominciare da chi è impegnato a livello istituzionale in questo nostro tempo spesso sconnesso e di profonda incertezza, che tende a censurare il vuoto interiore e valoriale, chi come noi ha la responsabilità del bene comune è chiamato a essere autorevole e non autoritario, punto di riferimento argomentando in modo serio e con azioni coerenti e non farisaiche, con la sapienza di saper ricondurre ogni cosa alle giuste dimensioni, di saper ridere nell'afflizione e di far sorridere chi è nel dolore e nello sconforto.

Restiamo uniti, lavoriamo insieme per l'uomo e con l'uomo, creiamo ponti di solidarietà, di giustizia e di pace, così il mondo che verrà sarà luce e speranza di futuro per le nuove generazioni.